

stieri procedere per via di presunzioni e di confronti, e questi mancano, non può rinvocarsi in dubbio che, quand'anco si stabilissero altre categorie, portanti una maggiore quota di tassa, assai malagevole in pratica ne riuscirebbe l'applicazione. Del rimanente il deputato Mantelli ha di già accennato gli sconci che si avvererebbero, qualora si ammettessero altre classi oltre quelle proposte dalla Commissione.

È evidente che la maggior parte di quelli che sarebbero compresi nelle nuove classi per una maggiore tassa, la pagherebbero, non in ragione della loro ricchezza, ma bensì dell'industria che esercitano. Gli albergatori, i locandieri, a cagion d'esempio, i quali pagano fitti più elevati di quelli compresi nella classe decima, ciò fanno, non perchè siano più ricchi, ma bensì in ragione dell'industria a cui attendono. Ebbene, o signori, il maggior numero di quelli che si troverebbero annoverati nelle nuove classi che si vogliono aggiungere oltre la decima, non sarebbe di ricchi signori e possidenti, ma d'industriali. Ed in tal guisa la Camera non colpirebbe più i segni della maggiore agiatezza, ma quelli di un'industria che non dovrebbe essere maggiormente aggravata, attesochè la Camera non ignora che già trovasi colpita colla legge sulle gabelle accensate, col diritto di permissione, e con parecchie altre gravanze.

Per queste ragioni concludendo io dico che, se la Camera vuol essere consentanea alle sue deliberazioni della prima parte di questa Sessione, deve accettare la proposta fatta dall'onorevole relatore, quella cioè di adottare la tassa del 4 per cento per la prima classe, sopprimendo però la prima classe proposta dalla Commissione. Procedendo in questa conformità, non avvi nulla da variare in tutto il restante della tabella, e non è il caso di rimandarla alla Commissione, non presentando veramente più difficoltà di sorta.

In quanto poi alle altre classi che si vorrebbero stabilire oltre la decima, io inviterei la Camera a non volerle ammettere per le ragioni che ho più sopra accennate.

**DI SAN MARTINO, ministro dell'interno.** Io ho domandato la parola per non lasciare la Camera sotto l'impressione delle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Valerio, che non siasi intesa bene la discussione. L'unanimità delle voci corse su tutti i banchi della Camera per rettificare l'errore in cui era incorso, mi fa credere che la Camera sia perfettamente edotta di quello che fa, quindi io non vedo neppure la convenienza di rimandare alla Commissione questa tabella.

Le leggi di finanza, ed in ciò siamo tutti consenzienti, sono quelle di cui necessita più grandemente in questo punto il paese, e quel rimandare continuamente alla Commissione, quando non si manifesta una necessità positiva ed assoluta, parmi che abbia unicamente per effetto d'incagliare la riuscita di queste leggi.

Io non mi rivolgo certamente ai deputati per pregarli che votino di fiducia la legge, sia per fede nel Ministero o nella Commissione, ma prego i signori deputati a votare sotto l'impulso del loro patriottismo nel quale confido.

E qui per provare alla Camera quanto sia più grande in apparenza, che non in realtà, l'effetto che potrebbe risultare dalla creazione di queste nuove classi, le produrrò un computo da me testè fatto.

Supponendo che vi siano cento case, il che non credo positivamente, in cui vi siano pigionanti che paghino più di sei mila lire, e supponendo che queste pigioni sieno tutte del doppio, che ascendano cioè a 10,000 lire, noi avremmo, al 15 per cento la somma di 150,000 lire ed al 12 per cento

quella di 120,000, e quindi una semplice differenza in più di 50,000 lire.

Ora, io domando alla Camera, se per una sì tenue differenza convenga lasciar sorgere nel paese l'idea che la Camera siasi appigliata ad un principio progressivo nelle leggi d'imposta, ad un principio contrario al nostro Statuto (*Movimento*); domando alla Camera se per sì lieve cosa convenga aprir la via ad errori che non sono consentanei ai sentimenti di alcuno fra noi.

Per conseguenza insisto di nuovo vivamente perchè la Camera voglia adottare la proposta della Commissione, che venne accettata dal Ministero.

**DE VIREY.** J'ai demandé la parole pour faire quelques observations relativement à la proposition que je viens de faire. Je crois d'après toutes les explications qui ont été données, qu'il est indispensable de renvoyer ce tableau à la Commission, parce que, si nous adoptons la proposition de l'honorable député Torelli quant aux taux, en commençant même par la catégorie de 150 francs, nous tomberons dès le commencement sur la taxe de 4 pour cent, tandis que je pense que nous devons adopter de préférence le système commençant par 3 pour cent et allant ensuite progressivement.

Je sais, messieurs, que cet impôt, de quelque manière qu'on l'envisage, sera toujours un impôt progressif, quoi qu'on puisse en dire en sens contraire. Tandis qu'on ne suit pas un autre système, qui consiste à imposer la valeur locative en raison proportionnelle du loyer que l'on paie, et qu'on fixe, au contraire, la taxe d'une manière progressivement plus forte suivant la valeur locative plus considérable, l'impôt tel qu'il est établi dans le tableau, soit du Ministère, soit de la Commission, est réellement un impôt progressif. Mais ce n'est pas là-dessus que je veux faire des objections: ce n'est pas le principe adopté dans le tableau que j'entends aujourd'hui combattre; car je respecte trop la décision prise par la Chambre pour en venir là. Malgré cela, je pense qu'il sera permis à un chacun de conserver sa propre conviction.

Quant à ce que nous disait tout-à-l'heure l'honorable monsieur Valerio relativement à la Savoie, je dois lui faire remarquer qu'il est tout-à-fait dans l'erreur; car je ne crois pas que dans toute la Savoie il y ait un seul loyer qui atteigne le chiffre de 5000 francs.

Dans la ville capitale, où certainement les loyers sont plus considérables, je doute fort qu'il y en ait 1 ou 2 qui excèdent 2000 francs. C'est le *maximum* à Chambéry.

**VALERIO.** Je n'ai pas dit cela.

**DE VIREY.** Je désire d'autant plus que l'on renvoie tout ce travail à la Commission, que j'avais moi-même à soumettre à la Chambre quelques observations, dont un honorable député m'avait fait part, relativement à une autre base, qui, je crois, eût été très-profitable et peut-être même préférable à celle adoptée.

Je pense aussi que les données statistiques qu'on nous a présentées ne sont pas très-concluantes. On nous a dit qu'on avait pris les dix premières communes de chaque province selon l'ordre alphabétique. Mais parmi ces communes prises par ordre alphabétique, vous en avez pu trouver qui paient d'une manière exorbitante, d'autres qui sont très-peu imposées et où il y a beaucoup d'exemptions. Alors vous fixeriez la quotité de votre impôt sur cette base-là qui serait complètement erronée. Je citerai un exemple dont j'ai fait part tout-à-l'heure à l'honorable rapporteur, qui m'a répondu en disant que, dans un grand nombre d'autres provinces, le même inconvénient avait lieu; que dans plusieurs communes